

(o.t. | objet . . .)

Secchi in terra, specchi, un polverìo
che si nasconde sotto; l'urto
di lancette, segnato il tocco: troppe
cose sono in casa, avverte, la
più ferita è nominarle

* * *

in realtà a quanto ricordano
lui ha sempre avuto.

il professore non lo pagano bene,
lui ha sempre avuto. non gli importa.

alle spalle, distante, verso l'uscita,
un suo nemico, nel rettangolo di freddo involontario

* * *

«non guardarmi guarire o : smettita di guardarmi guarire era quello che continuava. | delle correzioni venivano fatte continuamente. | se il mondo le cose i fatti molto sono molto violenti sono di fatto io molto distante facendo. | facendo una sceneggiatura. | Trakl. | le prime parti iniziano quando le seconde si trovano a metà. | questo odore di muffa che non abbandona i vestiti, che non lascia nemmeno l'estate. | occorre, se questo è il verbo giusto, una sicurezza nel tratto, come i disegni nel Cinquecento, migliaia di fogli senza staccare una volta la punta, non sbagliare una voluta, della retinatura, dei chiari. | avresti dovuto vedere meglio, in tutto il buio che c'era siamo stati molto fortunati. | domenica farò dei riquadri, prenderò degli appunti, da domenica sarà diverso»

* * *

(del riparo)

Lo stucco biancogrigio è dato a ogni
margine di ogni pannello della vetrata
del reparto, negli incavi,
e le dita è questi che tentano

come vedere tenta il giardino doppio
che è solo fuori, e solo disegna disordine
– «convessità – dei bossi, troppe balze
invase di acacia, parassitante, fruste e punte
dal sambuco. Uguale» –

la luce fa il suo
raggrinzire, e grigio altrettanto
mite, la volontà debole che ottiene,
vince, fa finire